

C'è una **Napoli** a Nordest

di **Giulio Serra**

Niente «**monnezza**» per le strade, ma una **discarica** a cielo aperto a pochi metri dal **centro** e priva di controlli. I **cittadini** di Lugugnana non ci stanno e protestano. La magistratura indaga su **traffici** illeciti di rifiuti nocivi



LUGUGNANA È UNA PICCOLA frazione di Portogruaro [Ve] di neppure duemila abitanti. È incagliata quasi al confine tra il Veneto e il Friuli Venezia Giulia, e da qualche tempo assomiglia sempre più ad una «Napoli» in miniatura.

Le somiglianze con il capoluogo campano non sono certo dovute alle peculiarità del territorio, e nemmeno ai piatti tipici delle rispettive cucine popolari. Ebbene, Lugugnana sta diventando una piccola Napoli per una caratteristica non certo onorevole che la lega indissolubilmente alla città di pulcinella: il problema della «monnezza».

Qui, a Lugugnana, le strade sono pulite e la raccolta differenziata ha visto addirittura un sensibile miglioramento delle proprie prestazioni dal 2006 ad oggi. **Il problema, però, è la discarica a cielo aperto distante appena 500 metri dalle abitazioni e dal centro** del paese con

cui la cittadinanza deve ormai convivere da oltre trent'anni.

Su questo punto le similitudini con Napoli si sprecano: le proteste dei cittadini per lo smantellamento della discarica o perlomeno per la sua messa in sicurezza, le richieste di un'analisi approfondita riguardante l'impatto ambientale e salutare che questa ha provocato dall'anno di avvio ad oggi, le rivendicazioni di un intero paese che chiede all'amministrazione comunale un aiuto sul piano concreto e d'intervento.

Andrea Anzolin, portavoce del comitato Salvin la Roia - un movimento indipendente nato proprio con l'obiettivo di salvaguardare il territorio - parla dei gravi disagi provocati dalla discarica **«In questi giorni di grande caldo e di afa stagnante l'odore che arriva da quell'inse-diamento è a dir poco insopportabile; ormai ci tocca camminare per le strade**

del paese con le mani sulla bocca e i nasi tappati. La situazione è insostenibile, e ancor più vergognoso è il fatto che in oltre trent'anni di messa in funzione della discarica non ci sia stata nemmeno una verifica seria e comprovata dell'impatto ambientale che l'impianto provoca costantemente sui canali circostanti e sulle terre coltivate. Addirittura - continua Anzolin - ad oggi la cittadinanza non conosce neppure i potenziali rischi salutar derivanti dalla discarica e dal suo smantellamento dei rifiuti».

L'amministrazione comunale di Portogruaro, dal canto suo, si è da sempre premurata di rassicurare la cittadinanza confermando l'assoluta efficienza dell'impianto e del suo rispetto per l'ambiente, ma al momento rimangono soltanto parole prive di supporti comprovati da analisi specifiche fatte sul campo. E non è un caso se il 6 aprile del 2006 un volantino del comitato Salvin la Roia recitava il seguente proclama **«Una discarica a cielo aperto priva di controlli, il canale Roia che cambia continuamente colore, e ora gli arresti per traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi** e la confisca di alcuni ettari di terreni coltivati molti dei quali siti in località Lugugnana e Giussago. Siamo impauriti e preoccupati! Non vogliamo morire a causa di superficialità, incompetenze e logiche di profitto! I casi di tumore riscontrati nei cittadini di Lugugnana aumentano di giorno in giorno, ma nonostante le puntuali promesse fatte in campagna elettorale, nessuno promuove concrete indagini conoscitive sullo stato di salute della cittadinanza. Vogliamo un confronto pubblico, e subito!»

In uno degli ultimi consigli comunali il sindaco Antonio Bertonecchio si è detto disposto a far spegnere il motore della discarica nei primi mesi del 2009, ma al suo posto è già stato pianificato l'arrivo di un nuovo impianto di compostaggio.

Dunque la saga continua, e le similitudini con Napoli pure. ■